

Una Provincia competitiva, coesa e solidale.

Documento per la Conferenza Programmatica Provinciale approvato all'unanimità dalla direzione provinciale in data 28 settembre 2011.

La crisi, che ha avuto inizio ormai 3 anni fa, ha definitivamente chiuso un'epoca storica per introdurre immediatamente un'altra. La fase che l'intero Occidente oggi sta vivendo si potrebbe definire "di transizione", ovvero di ripensamento di quello che è il ruolo dello Stato nei confronti degli assetti sociali ed economici che si trova di fronte. Potremo uscire da questa crisi con un nuovo modello di crescita economica, fondato sulla sostenibilità ambientale e più in generale sulla qualità dello sviluppo.

In seguito al "caso Grecia" l'Europa ha chiesto ai paesi membri di intervenire concretamente e urgentemente per il risanamento delle finanze pubbliche, puntando all'obiettivo del pareggio di bilancio nell'arco di pochi anni.

Il Governo italiano, visto che la manovra finanziaria di luglio non era stata all'altezza degli obiettivi che l'Europa aveva indicato, si è ritrovato a dover ridefinire un ulteriore intervento, inasprendo i tagli nei confronti delle autonomie locali in modo sproporzionato rispetto alla loro incidenza sulla spesa pubblica e aumentando pesantemente la pressione fiscale, facendola arrivare al 44,5% del PIL. Ancora una volta la manovra non contiene azioni concrete per innescare una nuova fase di crescita economica del Paese, che dovrebbe essere invece la vera priorità come chiedono tutte le forze sociali.

La pressoché impercettibile crescita economica rende gli interventi della manovra ulteriormente depressivi e difficilmente gestibili dal punto di vista sociale, mettendo a repentaglio la qualità e la presenza dei servizi, dalla scuola, alla sanità, dalla sicurezza sociale al trasporto pubblico. Pertanto, in questo quadro, vi è la necessità di definire alcune politiche che i nostri enti locali, nonostante siano falcidiati dai tagli, possono mettere in campo non solo in funzione anticiclica, dal punto di vista economico e sociale, ma soprattutto nell'ottica di aumentare la competitività, la coesione sociale ed istituzionale del territorio. Tali politiche dovranno essere ovviamente calibrate tenendo conto delle difficili condizioni della finanza pubblica e delle novità normative in materia di tributi locali, ma anche ridefinendo i rapporti tra attori pubblici e privati e introducendo criteri di "selettività escludente" affinché siano in ogni modo mantenute pari opportunità d'accesso a servizi di qualità, così da tutelare le fasce sociali più deboli.

Un compito sicuramente arduo vista l'assenza di politiche in questo senso a livello centrale, che denunciavamo con forza e come premessa indispensabile per contestualizzare questa riflessione programmatica.

Con questo sintetico documento il Partito Democratico vuole definire alcune linee di impegno futuro su alcune importanti questioni prioritarie e concrete, che orientino in modo sinergico e integrato l'attività delle amministrazioni locali, a partire da quelle che saranno rinnovate nel 2012.

Una provincia competitiva

Per questo urge iniziare con una riflessione che riguarda le vicende sul futuro dello stabilimento industriale di AnsaldoBreda.

A fine luglio scorso il neo amministratore delegato di Finmeccanica, in un'intervista al quotidiano Sole 24 Ore, ha definito il comparto ferrotranviario non strategico per il gruppo. Queste affermazioni sono venute a coronamento di un processo che oramai da anni vede poca chiarezza e trasparenza nelle decisioni assunte sul futuro dell'azienda. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, le scelte aziendali sono andate spesso nella direzione di una "smobilitazione strisciante" dello stabilimento pistoiese, come il PD aveva pubblicamente affermato assai prima delle dichiarazioni sopra ricordate. In questi anni da parte di AnsaldoBreda si è compiuta prima una suddivisione delle missioni tra i vari stabilimenti, che ha assegnato a Pistoia il prodotto treno togliendoci la più competitiva metropolitana e successivamente un progressivo ridimensionamento del settore dedicato appunto alla ricerca e all'innovazione. La commessa Alta velocità, vinta nel 2010, doveva poi trovare il suo cuore pulsante a Pistoia, proprio per la vocazione del nostro stabilimento. Per quanto riguarda i lavoratori, in questi anni sono stati interessati da accordi aziendali, come quello del marzo 2010, che l'azienda aveva proposto proprio in vista di un rilancio produttivo e, sulla base di questa prospettiva, essi hanno previsto anche l'applicazione di ammortizzatori sociali. Le Istituzioni locali si sono strenuamente impegnate affinché il territorio pistoiese fosse un contesto fertile per lo sviluppo del settore. Su questa linea si è innestata, per ultimo, l'istituzione del distretto tecnologico ferroviario, deciso recentemente dalla Regione Toscana e che ha il suo centro a Pistoia proprio per la presenza di AnsaldoBreda e dell'importante indotto.

Il settore ferrotranviario ha importanti prospettive di sviluppo a livello internazionale, legate ad una crescente domanda nei paesi emergenti. Per questo è essenziale che rimanga una presenza del nostro Paese, tramite AnsaldoBreda, in tale comparto. Il Governo, in quanto azionista di riferimento di Finmeccanica e titolare della politica industriale del Paese, deve dire con chiarezza, non affidandosi a dichiarazioni estemporanee, se ritiene veramente strategico il settore ferroviario e nel caso compiere azioni celeri, concrete e coerenti nella direzione scelta.

Lo stabilimento pistoiese è storicamente vocato alla protipizzazione e alla sistemistica, ovvero alla ricerca e all'innovazione produttiva. E' necessario affermare che questo patrimonio di professionalità e di know how maturato negli anni e che appartiene alle maestranze e alle tante imprese dell'indotto, che grazie ad esso hanno raggiunto risultati importanti, non può essere assolutamente disperso nel presente e nel futuro perché costituisce un'importante fattore di competitività nell'attuale contesto economico e, anzi, deve essere messo ancora più a valore con alleanze industriali con altri soggetti del settore che permettano una presenza più forte sui mercati internazionali. Pertanto occorre ribadire che, oltre all'essenziale mantenimento dei livelli occupazionali esistenti, si dovrà prioritariamente mirare al rafforzamento del profilo dell'innovazione produttiva, soprattutto per evitare il rischio che lo stabilimento pistoiese diventi di mero assemblaggio, indirizzando su questo obiettivo strategico l'utilizzo delle risorse, seppur minori dato il contesto generale. In questo senso l'impegno delle Istituzioni, come già avvenuto fino ad ora, dovrà essere costante e rigoroso anche nel prossimo futuro.

Il rilancio dell'economia pistoiese non può assolutamente prescindere da una forte presenza del **settore florovivaistico**, su cui Pistoia detiene un primato indiscusso a livello regionale e non solo. La rilevanza del comparto si inserisce inoltre nella prospettiva di un nuovo sviluppo rispettoso dell'ambiente e delle peculiarità paesaggistiche della nostra Regione, anche sotto il profilo dell'apporto dato dalle produzioni verdi come fattore di abbattimento della CO2 nell'atmosfera. Il Partito Democratico ritiene che debba essere data una prospettiva strategica al settore, garantendo così la permanenza delle risorse fondamentali, premiando i comportamenti virtuosi nell'uso dell'acqua e del suolo e soprattutto coordinando le politiche urbanistiche e ambientali degli Enti competenti nella definizione di alcuni standard per aree territoriali omogenee. Inoltre, poiché produrre verde significa anche saper "vestire il paesaggio", si ritiene che debba essere posta maggiore attenzione alla realizzazione dell'arredo urbano correlato alle opere pubbliche, assicurandosi che sia garantita la qualità e che siano coinvolti i soggetti maggiormente qualificati.

Il **turismo** è un altro elemento che contraddistingue il nostro territorio. Le specificità della nostra provincia, con il suo territorio montano, il suo paesaggio, le sue colline, il sistema termale della Valdinievole, Pistoia città d'arte, il valore Pinocchio, possono rappresentare, se ben integrate, uno straordinario volano di sviluppo, di cui non sono ancora state sfruttate tutte le potenzialità. In questo senso, anche nelle politiche turistiche, occorre pertanto una sempre maggiore integrazione tra tutti gli attori istituzionali e sociali per la realizzazione di obiettivi concertati. I dati sulle presenze turistiche nel Comune capoluogo confermano la crescente rilevanza di Pistoia come "città d'arte", contrassegnata dagli storici edifici del suo centro storico e dalle rassegne culturali, che nel corso del tempo si stanno consolidando, come ad esempio "I dialoghi sull'Uomo". Ciò permette di rilevare una componente in ascesa di turismo "culturale" nella nostra provincia, un trend che siamo chiamati ad incoraggiare e sostenere vista la ricchezza di beni culturali e paesaggistici nel nostro territorio.

Il sistema termale della Valdinievole tra Montecatini Terme e Monsummano può essere un elemento importante per puntare, nel nostro territorio, allo sviluppo di un settore in espansione, quello legato al benessere ed alla qualità della vita, che può portare anche nuova linfa al termalismo che ne dovrebbe essere un elemento essenziale. Nel riposizionarsi sul settore del wellness il sistema termale non dovrà perdere il valore di prodotto e d'immagine dato dalla componente sanitaria.

Il valore Pinocchio appare essere ancora un talento non sfruttato, poiché un suo sviluppo potrebbe avere effetti occupazionali ed economici rilevanti su una porzione importante del territorio provinciale.

Risulta necessario soffermarsi anche su un ramo, quello del turismo rurale, che si sta affermando con decisione in questi ultimi anni, soprattutto nella zona del Montalbano. Questo trend deve essere rafforzato con le opportune scelte amministrative, sia per incentivare da un lato la nascita e il consolidamento delle strutture agrituristiche e, dall'altro, la realizzazione di percorsi turistici che valorizzino ancora di più questi luoghi.

Dopo aver ricordato il turismo termale e quello rurale l'attenzione si posa sul territorio montano. Le difficoltà di questa zona non possono essere colmate in toto dal settore turistico ma sicuramente esso può dare un sostanziale contributo per un nuovo sviluppo locale, integrato con i settori manifatturieri e agricoli. Per tali ragioni il PD propone la costituzione di un polo turistico montano di carattere interregionale, tra Emilia Romagna e Toscana, che sia in grado di promuovere le sue ricchezze.

Ci sono inoltre alcune azioni da compiere che possono essere importanti per tutti i settori economici, a maggior ragione per un tessuto economico, quale quello pistoiese, che ha una preziosa presenza di tante piccole e medie imprese che affrontano nuove sfide.

Essere competitivi nell'era della globalizzazione e dell'internazionalizzazione dei mercati significa riuscire a produrre oggetti con elevato valore aggiunto, che riescono a scalare la cosiddetta "catena del valore globale". Tale processo richiede un investimento e una **forte sinergia tra i centri di ricerca e di innovazione e le stesse realtà produttive**. La presenza di una sede universitaria sul nostro territorio ha avuto origine anche in questa prospettiva, ma nel tempo ha incontrato diverse difficoltà nel raggiungimento dell'obiettivo iniziale. Il Partito Democratico ritiene che si debba compiere un lavoro di "squadra" tra istituzioni, attività produttive (sia di piccola/media che gran dimensione), associazioni di categoria ed università, affinché possano emergere e, successivamente, essere valorizzate le potenzialità presenti sul territorio.

Investimenti ed incentivi per la ricerca si ritiene debbano riguardare anche l'emergente **settore delle energie rinnovabili**, le quali si stanno diffondendo anche nel nostro territorio anche grazie alla presenza della vasta area montana che può contribuire all'utilizzo delle biomasse. In quest'ottica la costituzione del distretto forestale è essenziale per l'aggregazione di vari soggetti che in tale settore hanno deciso di investire, anche riguardo la progettazione e l'innovazione impiantistica.

Sul territorio montano, dove risiedono settori di notevole sviluppo come quello sopracitato o quello turistico, vi è ancora oggi un ruolo decisivo delle attività manifatturiere, che devono riuscire, con l'aiuto anche delle istituzioni locali, ad innovarsi e ri-qualificarsi.

La competitività è connessa alla capacità di attrazione di investimenti che un territorio dimostra di avere, grazie alle proprie condizioni infrastrutturali, sociali e ambientali.

Per queste ragioni il Partito Democratico ritiene che si debba accelerare rispetto ai processi di **semplificazione amministrativa e di ammodernamento infrastrutturale**.

Rispetto al primo punto le amministrazioni locali possono fare un'opera importante. La Provincia di Pistoia al riguardo ha già predisposto una mappatura dei principali siti industriali del territorio in collaborazione con i Comuni interessati. Il passo ulteriore che deve essere compiuto riguarda la semplificazione delle procedure per l'insediamento, ovviamente dal punto di vista dei provvedimenti amministrativi di competenza locale, in modo da consentire a coloro che vogliono investire nei nostri territori di farlo nel più breve tempo possibile. In questo senso occorre che gli enti locali appartenenti ad un'area territoriale omogenea trovino maggiore coordinamento rispetto ai più importanti provvedimenti amministrativi (es. regolamenti nel settore del commercio, pianificazione territoriale) in modo da uniformare alcuni standard, requisiti e procedure, così da superare la frammentazione e semplificare l'attività delle imprese e dei cittadini.

Una maggiore capacità nell'attrarre investimenti inevitabilmente dipende dalla presenza di **infrastrutture efficaci ed efficienti**. Il Partito Democratico considera tasselli essenziali sia la velocizzazione della linea ferroviaria Pistoia-Lucca, a partire dalla tratta Pistoia-Montecatini T. per la quale Rete Ferroviaria Italiana continua ad essere inadempiente mentre la Regione ha già

stanziato 70 milioni, la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A11, con la realizzazione dei nuovi caselli di Pistoia Est e della Valdinievole, l'apposizione delle barriere fonoassorbenti ove già previsto e la sistemazione della viabilità circostante quello di Montecatini, la metropolitana di superficie a livello di area metropolitana. Un'ottica quindi di ammodernamento del territorio che non può essere pensato se non in chiave "metropolitana" o comunque sovra-provinciale, in cui anche l'adeguamento e lo sviluppo dell'aeroporto di Peretola, con la necessaria integrazione con l'hub di Pisa, diviene un elemento centrale per una maggiore competitività della nostra provincia.

Ammodernamento del territorio significa anche **infrastrutturazione immateriale**. Oltre a quanto già fatto da Regione e Provincia che ha consentito copertura ADSL wi-fi delle aree sprovviste di rete, è importante anche impegnarsi affinché venga estesa l'ADSL via rete fissa a tutto il territorio e sia sviluppata la nuova tecnologia WiMax, anche con formule di collaborazione con soggetti privati. Il superamento del digital divide rappresenta la realizzazione di un obiettivo fondamentale per l'eguaglianza delle opportunità per tutti i cittadini e per la competitività delle imprese.

E' importante che le autonomie locali, in modo non frammentato ma sinergico, a maggior ragione dopo lo scioglimento dell'ICE, continuino ad avere un ruolo importante nella promozione del territorio e delle sue ricchezze, per l'attrazione di nuovi investimenti e soprattutto nel supporto fattivo all'internazionalizzazione del nostro tessuto economico e dei suoi prodotti di qualità, a maggior ragione vista la presenza di tante piccole e medie imprese e delle loro potenzialità.

Una provincia solidale

Sanità e servizi sociali

Il futuro del servizio sanitario si snoderà sempre più su tre livelli: quello ospedaliero, quello delle attività di prevenzione e della sanità territoriale. Questo va nell'ottica della promozione di un concetto di "salute" che non si esaurisce sicuramente solo negli aspetti sanitari ma che abbraccia molte altre politiche e azioni.

La recente manovra finanziaria di luglio 2011 interviene anche sulla spesa per la sanità, chiamando quindi ad un'opera di ripensamento organico e complessivo della stessa che dovrà andare nel segno di una sempre maggiore appropriatezza delle cure e nell'ottica di concentrare il maggior numero delle risorse nella qualità delle cure erogate, efficientando gli altri aspetti della spesa sanitaria. In questo quadro la scelta della Regione di applicare i ticket non in modo indistinto ma rapportato al reddito è una scelta di equità e segnala una linea di tendenza che dovrà essere applicata anche in futuro e in situazioni analoghe, per fare in modo che le fasce sociali più deboli e già colpite dalla crisi possano accedere a servizi sanitari di qualità senza aggravii ulteriori. Dal punto di vista della ripartizione delle risorse regionali essa avviene principalmente in base alla spesa storica, criterio che è stato finora penalizzante per la nostra provincia. Nella prossima revisione dei criteri di ripartizione all'interno del nuovo Piano Socio Sanitario Integrato Regionale occorrerà quindi una rivalutazione di questi parametri affinché possa essere superata la situazione attuale.

Per quanto riguarda il versante ospedaliero esso continuerà a rivestire un'importanza fondamentale, anche se sempre più destinato alla fase acuta, questo non solo per vincoli di bilancio ma anche per ragioni di tipo medico scientifico.

Dal punto di vista dei presidi ospedalieri, la nostra provincia presenta tre strutture che la Regione continua a riconfermare anche per il futuro.

In primis diventa strategico, come si sta facendo in questi mesi, definire con chiarezza le vocazioni di ognuno dei tre presidi ospedalieri e le reciproche correlazioni, anche al fine di individuare alcune eccellenze caratterizzanti ognuno di essi, in un rapporto più sinergico e integrato al fine di ridurre eventuali sovrapposizioni e concentrare le risorse nel modo più efficace.

L'entrata in funzione del nuovo ospedale di Pistoia rappresenta ovviamente un'importantissima opportunità per il territorio. In esso sarà necessario prevedere un'implementazione di tutte le attività, comprese quelle di base, dato il novero della popolazione interessata. Il nuovo presidio è ideato per l'applicazione del modello per "intensità di cura" e quindi tale introduzione, oltre a modificare il rapporto con il paziente, chiamerà anche ad apportare le necessarie modifiche organizzative dal punto di vista dell'allocazione delle risorse e del personale e soprattutto renderà necessario un maggiore e più stretto raccordo con il sistema della sanità territoriale, non solo per la fase post-degenza.

Per ciò che riguarda l'ospedale della Valdinievole, l'Asl sta portando avanti gli investimenti previsti e non procrastinabili sull'attuale struttura, per superarne alcune criticità.

Parimenti la proposta, avanzata dai Sindaci e dal Pd valdinievolino, di un nuovo presidio per assicurare anche in futuro servizi sanitari di qualità in questo territorio ha fatto nei mesi scorsi passi avanti importanti, con il protocollo di intesa tra Regione, Provincia e Comuni della Valdinievole che prevede non solo l'espressione di una comune volontà in tale direzione ma anche precisi impegni

reciproci sui prossimi passaggi istituzionali per la sua concretizzazione. Il Partito Democratico ritiene questo obiettivo un punto fondamentale per il futuro a lungo termine della sanità nella nostra provincia e pertanto continuerà fortemente ad impegnarsi, a livello politico e istituzionale, affinché esso possa concretizzarsi, secondo il programma definito nel protocollo d'intesa sopra richiamato.

Per quanto riguarda il nosocomio di San Marcello, la Regione non mette assolutamente in discussione la sua permanenza, ma anche in questo caso si pone il tema della definizione delle sue peculiarità che inevitabilmente dovranno essere integrate nell'insieme della rete dei servizi dell'area provinciale. Occorre individuare per il presidio montano, partendo dalle peculiarità del territorio stesso, alcune attività che possano arricchire la presenza e la qualità dei servizi sanitari nel territorio e che siano complementari, ma non certo sostitutive, rispetto a quelle più prettamente ospedaliere.

Come citato precedentemente l'organizzazione della sanità locale vedrà nel futuro l'applicazione del modello per *intensità di cura*. Esso non è basato solo sulla ospedalizzazione nella fase acuta, ma vuole soprattutto significare un diverso approccio fondato sull'integrazione professionale delle diverse competenze e su una strutturazione dei percorsi per profilo d'intensità del bisogno. Per questi motivi sarà necessario un potenziamento, come veniva ricordato all'inizio, dei servizi di sanità territoriale, essenziali nella fase pre e post degenza.

In questo quadro appena menzionato, basato su una forte integrazione sociosanitaria, sul potenziamento della sanità territoriale e delle attività di prevenzione, appare chiaro che un ruolo fondamentale sarà svolto dalle Società della Salute, in cui la presenza dei Comuni ha *in primis* il senso di aumentare la correlazione tra le esigenze dei cittadini e la risposta del sistema sociosanitario territoriale.

Occorre ricordare come gli investimenti regionali e locali sulle c.d. Case della Salute in varie aree del nostro territorio vadano proprio nell'ottica di un potenziamento della sanità a livello territoriale e di una maggiore appropriatezza nell'utilizzo del servizio ospedaliero, anche quello di emergenza/urgenza.

Va sottolineato inoltre il ruolo, consultivo ma per la prima volta istituzionalizzato, affidato all'associazionismo dentro le Sds. Esso va a segnalare l'importante ruolo che il volontariato ed il terzo settore svolgono e potranno svolgere, come in parte già avviene attualmente, nella gestione dei servizi territoriali sanitari. Una funzione destinata ad accrescersi non solo per vincoli di bilancio ma che dovrà, parimenti, vedere un potenziamento della funzione del soggetto pubblico nella programmazione e nel controllo.

Il Partito Democratico riconosce l'importanza della Società della Salute, quale fattore per una maggiore integrazione tra servizi sanitari e sociali e per lo sviluppo della sanità territoriale e le azioni di prevenzione. Le Sds non sono state messe in discussione, nel loro impianto e nelle loro finalità, dalla recente sentenza della Corte Costituzionale e si trovano quindi, nonostante le varie strumentalizzazioni, nella pienezza delle loro funzioni.

Politiche educative e per i giovani

Gli obiettivi di Europa 2020 chiedono a tutti gli Stati membri dell'U.E. di promuovere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile e, in particolare per la prima infanzia, si fissa la soglia di accoglienza nei servizi al 33% entro il 2010.

Il nostro partito, a livello nazionale, ha proposto un **piano straordinario per un'educazione di qualità 0-6** nel quale si ribadisce che " negli ultimi decenni le scienze pedagogiche, psicologiche,

sociologiche, così come più recentemente le neuroscienze, insegnano dell'importanza dell'infanzia nella vita delle persone, delle condizioni materiali e relazionali in cui la si vive e delle esperienze educative che vengono offerte. Anche gli economisti oggi sottolineano la necessità che, in una società globalizzata, si investa nel capitale umano garantendo a tutti un'educazione prescolare", un ambito questo in cui è sempre più importante il ruolo dell'ente locale.

La Toscana e Pistoia, in particolare, hanno assunto da tempo questa prospettiva e si attestano su una posizione di tutto rilievo nel panorama nazionale per la prossimità all'obiettivo comunitario del 33%. Infatti, proprio nel precedente anno scolastico, ben più di terzo dei nostri bambini ha avuto la possibilità di essere accolto o all'interno di un nido o di un servizio integrativo per l'infanzia o come "anticipatorio" in una scuola dell'infanzia.

Questi buoni risultati non ci devono, però, distrarre dal fatto che, raggiunti tali obiettivi, occorre lavorare ad una loro crescita ulteriore, sia quantitativa che qualitativa. Se, infatti, i servizi per l'infanzia rappresentano un volano fondamentale, e forse il più efficace, occorre anche riaffermare un'idea forte di infanzia, dei suoi diritti, delle sue potenzialità e avere ben presente il valore educativo di questi servizi che altro non sono che la prima tappa di un percorso di apprendimento che deve snodarsi per l'intero arco della vita. Una scuola di qualità è anche la risposta più completa e sicura alle esigenze delle famiglie, che permette una crescita ricca di stimoli dei bambini nel mantenimento degli attuali livelli di vita sociale e lavorativa.

A livello locale il nostro territorio, in particolare quello pistoiese, ha una forte tradizione di impegno nei servizi educativi ed occorre proseguire in esso quale obiettivo prioritario per le nostre amministrazioni locali, nonostante il quadro finanziario della finanza locale veda il progressivo venir meno dei fondi per l'edilizia scolastica e comportamenti inevitabili razionalizzazioni. La decisione della Regione Toscana di sostenere l'apertura, in compartecipazione con i comuni, delle sezioni di scuola d'infanzia "tagliate" dal Ministro Gelmini dimostra la nostra sensibilità su questi temi. In questa direzione appare necessario continuare gli investimenti per la manutenzione e la realizzazione di nuove strutture ma soprattutto il sostegno all'avvio di nuovi servizi complementari, quali i centri-giochi educativi, nidi domiciliari ed i nidi "aziendali". A maggior ragione qualora tali strutture abbiano natura privata, è importante parimenti rafforzare la funzione pubblica di controllo sull'effettivo rispetto degli standard e delle previsioni di legge in materia, oltre a quelle regolamentari locali. Oltre a questo è sempre importante operare per qualificare la professionalità e la cultura degli operatori e valorizzare i rapporti con i bambini e le loro famiglie.

Oltre ai servizi per l'infanzia è bene ricordare l'importanza delle **politiche attive a favore delle giovani generazioni**, visti anche i preoccupanti dati sulla disoccupazione giovanile e sulla scarsa mobilità sociale nel nostro Paese. La Regione Toscana, con il progetto Giovani Si, sta mettendo in campo una serie di interventi, quali gli incentivi per le aziende che assumono a tempo determinato o indeterminato neo-laureati o i finanziamenti agevolati per l'imprenditoria giovanile, che hanno l'obiettivo di facilitare la presenza dei giovani nel mercato del lavoro e, più in generale, l'autonomia generazionale. Oltre a questi 330 milioni che la Regione Toscana ha investito per i prossimi anni, la Provincia dovrà continuare a svolgere un ruolo strategico sia nelle politiche giovanili sia in quelle relative alla formazione professionale, che siano in grado di ri-qualificare sia coloro che hanno perso il posto di lavoro sia i tanti ragazzi e ragazze che hanno difficoltà ad entrarvi. Per affrontare i temi legati alla condizione giovanile nel nostro Paese, in particolare rispetto all'accesso al mondo del lavoro e ad una flessibilità che sempre più spesso significa precarietà, è ovviamente fondamentale un insieme di misure di livello nazionale, di cui vi è una sostanziale assenza.

In questo quadro, le azioni delle amministrazioni regionali e locali sopra ricordate acquistano un particolare valore, sia per la scelta politica sottostante sia perché il quadro della finanza pubblica rende questo impegno sempre più ambizioso, a maggior ragione nel prossimo futuro.

Una provincia coesa

Servizi pubblici locali

Dal punto di vista normativo il settore dei servizi pubblici locali ha avuto in questi mesi importanti cambiamenti: il referendum del 12 e 13 giugno ha abrogato la privatizzazione forzata prevista dalla legge Ronchi, che il Pd aveva contrastato anche in parlamento e non solo sostenendo il sì al quesito; la finanziaria di agosto ha nuovamente cambiato il quadro normativo, eccetto per quanto riguarda il servizio idrico. In un quadro sempre più mutevole, alcuni principi cardine possono essere

enucleati. Innanzitutto deve essere chiaro l'obiettivo: garantire, in forme nuove, la preminenza dell'indirizzo e del controllo pubblico. Trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità della gestione, finalizzazione all'interesse del cittadino: questi sono gli obiettivi cui occorre tendere, verso i quali la cittadinanza ci richiama con passione e rigore.

La scelta tra proprietà pubblica o privata del capitale sociale delle aziende che gestiscono un servizio pubblico a rilevanza economica dovrà essere fatta nell'ottica di raggiungere tale obiettivo, senza tornare indietro rispetto ai processi di aggregazione che hanno consentito di raggiungere scale industriali via via maggiormente adeguate a rendere un servizio moderno ed efficiente. In questo senso, come prevede la proposta di legge del Pd sul servizio idrico, occorrerà il rispetto del fondamentale principio di separazione fra gestore e regolatore. La potestà riconosciuta alle Regioni di definire la nuova governance dopo l'abrogazione delle ATO può rappresentare un'opportunità per adottare altri tipi di modelli che assicurino tale separazione.

ACQUA. – Con riferimento al servizio idrico, occorre evitare che la soppressione per via referendaria della previsione normativa sulla remunerazione del capitale investito comporti un rallentamento degli investimenti programmati e, più ancora, di quelli – giganteschi – necessari per il futuro. Si pone quindi il problema di come assicurare il suo progressivo miglioramento senza che ciò comporti una lievitazione insostenibile delle tariffe. È essenziale che il legislatore nazionale intervenga in materia per recare una disciplina di coordinamento a seguito delle novità referendarie e che un ruolo in questo senso sia svolto dalla Regione, come auspicato dal Presidente Rossi. Il Pd ha presentato un'organica proposta di legge in parlamento che, ad esempio, conferisce ai Comuni la possibilità di scelta rispetto al modello più efficiente ed efficace per la gestione del servizio idrico, l'introduzione dell'Authority sul servizio idrico affinché sia rafforzato il ruolo di controllo e sanzione sui soggetti gestori per eventuali inadempimenti. Tale proposta è un'importante e autorevole contributo per un intervento legislativo statale che appare sempre più necessario.

RIFIUTI. – Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti sta conoscendo una fase di rapido mutamento. Tariffazione puntuale (chi più produce e, dunque, più inquina, più paga), raccolta domiciliare, separazione rigorosa dei rifiuti urbani da quelli speciali, recupero, riciclo, combustione, termovalorizzazione e discarica sono gli anelli di un ciclo integrato che, se correttamente pianificato e gestito, può consentire di ridurre a livelli prima di oggi impensabili l'impatto ambientale della produzione e del consumo di beni e servizi, addirittura trasformando il rifiuto in una risorsa. Ciò che fino a ieri molti di noi consideravano un'illusione (il raggiungimento del 65% di raccolta

differenziata nelle aree sia urbane che extraurbane) oggi rappresenta un obiettivo non solo realisticamente raggiungibile con speditezza ma addirittura migliorabile.

In Toscana, inutile nascondercelo, siamo indietro. Occorre affrettare il processo di pianificazione d'ambito e la realizzazione delle previsioni impiantistiche, senza soggiacere alla logica perversa del "dappertutto, fuorché nel mio confine" che sembrava prerogativa di alcuni comitati. Occorre quindi una pianificazione severa e rigorosa che non lasci adito ad alcun dubbio in merito alla sua sostenibilità ambientale, sociale, economica ma, una volta concluso il piano, occorre procedere agli affidamenti e alla realizzazione delle necessarie infrastrutture pena il rischio, a tal proposito, di rendere la Toscana via via più simile alla Campania.

La Provincia di Pistoia adotterà entro poche settimane il piano interprovinciale dell'ambito Toscana Centro e così pure le Province di Prato e Firenze.

Il territorio della Provincia di Pistoia farà la sua parte. In tal senso, gli impianti previsti dalla pianificazione saranno confermati e, se necessario, adeguati e costruiti (si pensi alle stazioni ecologiche di supporto alla raccolta differenziata): a partire dall'inceneritore di Montale, rispetto al cui impatto ambientale e sanitario sono in fase di completamento le indagini di ARPAT e ASL. Occorre sottolineare che l'autorizzazione integrata ambientale è molto rigorosa rispetto ai profili inerenti la salubrità. Come hanno dimostrato i recenti provvedimenti, arrivati fino all'arresto dell'attività, i controlli e i conseguenti provvedimenti di ARPAT e Provincia, che vigilano sul rispetto di una soglia massima di attenzione per le emissioni in atmosfera pari alla metà di quella legislativamente prevista per gli inquinanti più pericolosi, funzionano e tutelano appieno la sicurezza e la salute dei cittadini.

Nell'ottica di una comune responsabilità dei territori dell'ATO centro, è essenziale che sia tempestivamente avviata la realizzazione dell'inceneritore di Case Passerini (Sesto Fiorentino), anche come essenziale presupposto per il potenziamento, qualora ne permanga l'esigenza, dell'impianto di Montale.

TRASPORTI. – Il trasporto pubblico locale è continuamente oggetto di tagli governativi inflitti indiscriminatamente su un servizio che, più di altri, offre risposte ad una domanda socialmente debole (studenti, anziani, diversamente abili, indigenti) e rappresenta un settore di primaria importanza – specie in un'ottica di trasferimento della gomma sul ferro – per promuovere uno sviluppo ambientalmente e socialmente sostenibile. Le amministrazioni locali cercano faticosamente di riprogettare il servizio apportando i risparmi necessari, ma questo spesso significa sacrificare alcune linee o ridurre le frequenze e significa, conseguentemente, dover fronteggiare gli esuberanti di personale in un settore non coperto da ammortizzatori sociali. In questo scenario si avvicina la gara regionale per l'affidamento ad un soggetto unico del servizio di TPL in Toscana, con la necessità di raggiungere un accordo in conferenza dei servizi per la determinazione della rete. Siamo di fronte a novità enormi i cui effetti, però, richiedono anche alla politica scelte tempestive e coraggiose che investono il futuro delle aziende oggi esistenti e le forme nuove, nel mutato contesto, utili a garantire un'adeguata rappresentanza del territorio provinciale e dei suoi interessi.

Il riordino degli Enti locali

La riorganizzazione del sistema delle autonomie non può più essere affrontata con improvvisazioni ma serve una riforma complessiva dell'ordinamento che sia ispirata da criteri d'efficienza, efficacia, tempestività, trasparenza, responsabilità e autonomia e dal rispetto rigoroso dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza previsti dalla Costituzione

nell'individuazione delle funzioni da affidare alle cure di ciascun livello istituzionale. Occorre insomma stabilire con limpidezza chi fa che cosa, evitando sovrapposizioni di competenze imputate a vario titolo ad enti diversi ed evitando di attribuire ad ogni ente le medesime funzioni. In questo quadro si pone sia il tema della riallocazione delle funzioni amministrative, ed esso vale sia per lo Stato che per la Regione.

Partendo dal presupposto che tutti i principali ordinamenti europei hanno enti locali di area vasta, nel nostro caso denominati province, si è discusso più volte della possibilità di ridurre il numero delle province all'interno della nostra Regione, in particolare nell'area Firenze-Prato-Pistoia. Nel nostro ordinamento la competenza in materia di circoscrizioni provinciali e ordinamento degli enti locali spetta allo Stato ed in Parlamento il dibattito non è ancora arrivato ad una conclusione sulla c.d. Carta delle Autonomie.

L'amministrazione provinciale ed il territorio pistoiese non si è mai tirato indietro rispetto alla sfida di una razionalizzazione degli enti di governo di area vasta su scala metropolitana. Il PD è pronto a sostenere questo processo, che dovrà interessare l'intero territorio regionale al fine di definire circoscrizioni provinciali che siano tra loro quanto più possibili uniformi per dimensione.

L'esigenza di un coordinamento è chiara, ad esempio, sotto il profilo dell'urbanizzazione e dei connessi problemi infrastrutturali (si veda ad esempio il futuro dell'aeroporto di Peretola) e sotto il profilo economico, turistico, ambientale (salve le peculiarità di cui ogni realtà è portatrice). Indipendentemente dal percorso normativo, è importante fin da subito impegnarsi affinché la programmazione delle future scelte, sia in campo economico che di ammodernamento territoriale, avvenga quanto più possibile su scala metropolitana, sostenendo convintamente tutti i processi di coordinamento tra le tre province dell'area della Toscana centrale, come già sta succedendo in alcune materie.

Per quanto riguarda la gestione delle funzioni comunali occorre procedere con maggiore coraggio sulla gestione associata delle funzioni soprattutto tra piccoli comuni, favorendo la nascita di Unioni di Comuni.

In generale la nascita di Unioni di Comuni, che permette il mantenimento dell'identità storica dei territori, va perseguita ai fini di un più efficiente svolgimento di determinate funzioni fondamentali, anche per contrastare gli effetti del calo delle risorse, e per un più razionale governo del territorio. Fin da subito appare necessaria la concertazione tra enti locali di aree geografiche omogenee per alcuni profili inerenti importanti provvedimenti amministrativi, in particolare quelli urbanistici, nell'ottica di un'omogeneizzazione di alcuni standard e di una semplificazione del quadro regolamentare come fattore di competitività e di superamento delle frammentazioni.

Il Partito Democratico sostiene convintamente il superamento delle Comunità Montane in favore delle Unioni speciali dei Comuni, come previsto nell'ordinamento regionale. Nel nostro territorio montano crediamo si debba fare di più, con la **fusione dei Comuni** di San Marcello, Cutigliano, Abetone e Piteglio. Si tratta, chiusa la fase della discussione, di assumere un'iniziativa popolare (che il PD animerà nei singoli Comuni) che culmini rapidamente in una richiesta da consegnare al Consiglio Regionale. E ciò non solo e non tanto per risparmiare ma per determinare quella massa critica, quel potere contrattuale politico, quella capacità di cogliere le tante opportunità, per esempio di finanziamento, che solo un'amministrazione più strutturata può intercettare.